



*Hollywood e la fecondazione eterologa*

## **Quando il cinema racconta la verità**

di CARLO BELLINI

Colpisce positivamente che la Hollywood disincantata e liberal s'interroghi sulla fecondazione eterologa. Certo, nessuna condanna, ma tanti dubbi e perplessità. Il film *The Back-up Plan*, con Jennifer Lopez, racconta la storia di una donna che per rabbia verso gli uomini vi ricorre, ma per ironia della sorte e con sommo imbarazzo, subito dopo trova l'amore e l'uomo giusto. Invece in *Due cuori e una provetta*, con Jennifer Aniston, il "donatore" è un amico della futura mamma, che furtivamente, a insaputa della donna, ha messo il suo seme al posto di quello prescelto: il film mostra il rammarico di quest'uomo per ciò che ha fatto, per non poter dire al bambino che lui è suo padre, mentre il piccolo tristemente colleziona foto di sconosciuti per immaginare un genitore che non ha.

Nella popolarissima serie "Dr. House", poi, il protagonista - nell'episodio intitolato *Chi è tuo padre?* - sconsiglia in tutti i modi la collega Lisa Cuddy dal ricorrere alla fecondazione in vitro eterologa, fino a violare il segreto professionale per mostrarle chi è il "donatore" segreto, una persona ridicola e odiosa. "Non mi importa se lo sposi o se ci vai a cena - dice Gregory House a Lisa - ma dovresti sapere chi è! I geni contano e conta chi siamo. Cerca uno più evoluto; uno che ti piace".

Piccoli segni indicano quindi un disagio verso una pratica che non pochi politici vorrebbero introdurre in diversi Paesi. Ma perché questo disagio? Può essere dovuto all'assenza del padre o alla presenza di un padre diverso dal padre biologico; ma si può restare senza padre per cause naturali, e in caso di adozione il padre con cui si vive e da cui si è amati è diverso da quello che ha concepito, senza che questo ci turbi. Il fatto è che nella fecondazione eterologa, del padre compare solo il seme, lasciando un vuoto; ma un vuoto pianificato, voluto, "normale", tanto che al figlio viene sottratto anche il diritto di piangerne l'assenza. Il padre eterologo è diverso dal padre fuggiasco: il secondo è più colpevole, ma il primo ferisce di più perché, a differenza dell'altro, non ha voluto avere a che fare neanche con il concepimento; non ha mai amato, neanche in maniera sbagliata; è un padre per il quale il figlio è solo una fonte di reddito.

C'è anche il disagio legato alla consapevolezza che il seme usato per la fecondazione eterologa è ultramanipolato, dato che oltre alle solite manovre questo passa attraverso un lungo inverno di congelamento; la manipolazione che assimila il concepimento umano alla riproduzione animale - come accenna Jennifer Lopez nel film *The Back-up Plan* - ovviamente lascia molti perplessi. Sono operazioni che sollevano perplessità anche tra gli studiosi, consci che l'ambiente e i trattamenti possono cambiare il modo in cui il dna si esprime. Pochi studi sono stati compiuti per mostrare le conseguenze sui bambini concepiti dopo passaggi a varie temperature dello spermatozoo: una revisione dei soli due studi disponibili fatta nel 2001 sembra rassicurare; ma recenti ricerche condotte su animali mostrano che nel seme congelato si producono radicali liberi che alterano la motilità degli spermatozoi ("*Oxidative Medicine and Cellular Longevity*", luglio 2009) e che la motilità e la qualità degli spermatozoi scongelati è bassa a causa di un'azione anche sui loro mitocondri ("*Theriogenology*", ottobre 2010). Massima cautela dunque: già nel 2004 la rivista

"Obstetrics and Gynecology", commentando i rischi fisici dei bimbi concepiti con tecniche medicalmente assistite, metteva in guardia dalla disinvoltura di chi, in campo riproduttivo, suole "prima sparare e solo dopo farsi domande". Insomma, l'ingresso della medicina nella sfera delicata e segreta della fecondazione desta perplessità; soprattutto quando si esce dal rapporto di coppia con le gravidanze delle single. I film americani raccontano questo spaccato di vita, e spesso sono davvero eloquenti.

Ma le criticità non interessano solo il campo della fecondazione eterologa. La serie "Dr. House" aveva mostrato perplessità sul tema generale della fecondazione in vitro, mostrandone in modo drammatico alcune possibili conseguenze nell'episodio in cui descriveva gli incubi di un bambino per il riassorbimento nel suo corpo dell'embrione concepito e impiantato nell'utero insieme a lui. E nel film La custode di mia sorella, con Cameron Diaz, una bambina selezionata in vitro per donare il suo midollo alla sorella malata, si ribella al suo destino di "donatore su misura" e denuncia i genitori, rifiutando il suo ruolo di bimbo nato per curarne un altro.

È una cinematografia che non condanna, ma rappresenta con efficacia il disagio su un tema che in genere viene invece esaltato dai media. Racconta un mondo dove i bambini sono un optional, racconta i rischi delle scelte procreative alla moda, e soprattutto la solitudine e la paura, che sono la principale causa di tante scelte eticamente sbagliate. È uno spaccato di vita che fa riflettere, e di cui c'era bisogno. Non sempre la verità ha bisogno di essere spiegata: spesso basta raccontarla.

(©L'Osservatore Romano 9 aprile 2011)